

Taxi all'egiziana.

di Tazio Borges

Il primo impatto con il traffico del Cairo è a dir poco scioccante. Un mare di veicoli di ogni tipo, auto, bus, moto, pullmini, camion, che scorre lentamente, ma in continuazione. I semafori ci sono e funzionano pure, ma nessuno li rispetta. Nei punti nevralgici della città, vigili accigliati con il fischietto perennemente in bocca assicurano, con efficaci gesticolazioni, il transito dalle diverse direzioni e non ubbidire prontamente ai loro ordini, può costare caro, per cui nessuno osa contravvenire alle loro direttive. Le arterie principali sono percorse da innumerevoli linee di autobus generalmente strapieni spesso con passeggeri aggrappati all'esterno delle porte. Molti anche coloratissimi minivan da 7/8 persone, sempre strapieni: sono i Taxi collettivi. Il rumore di fondo è costituito da migliaia e migliaia di clacson che suonano in continuazione in quella che sembra essere una immensa bolgia infernale.

Ma la prima cosa che nota chi si avventura nei meandri della millenaria città è l'enorme quantità di Taxi bianco/neri in circolazione, quasi tutti con 2 o 3 persone a bordo, oltre al conducente. Se però cercate un posteggio di questi taxi, fate fatica a trovarlo. Certo, potete sempre alzare una mano quando ne passa uno; è facile ... ce ne son talmente tanti ... l'autista però, a volte senza nemmeno fermarsi, vi urla dal finestrino dove andate e se non siete veloci a capire e a rispondere tira dritto.

Non è stato facile, la mia prima volta al Cairo, capire questo strano comportamento dei tassisti egiziani. E' stato Fabio a spiegarmi come potermi spostare velocemente ed economicamente da una parte all'altra di una città che conta più di 8 milioni di abitanti, dove quartieri con ampi viali si alternano con una miriade di vicoli stretti e contorti, suk dove è facilissimo perdersi, intricati labirinti dove anche con una mappa recente è difficile raccapezzarsi.

"Vedi", mi spiegò Fabio, che viveva al Cairo da quasi 5 anni, insegnando all'istituto italiano di cultura e che per imparare l'arabo classico frequentava l'Università-Moschea di Al-Azhar, "al Cairo la licenza di Taxi è praticamente libera ed è molto facile ottenerne una. Accade così che moltissimi lavoratori, che debbono spostarsi dalla loro abitazione al luogo di lavoro e viceversa, prendono la licenza, comprano un taxi, regolarmente bianco e nero e dotato di un regolare tassametro che però è perennemente spento. Durante il loro percorso, questi "pseudo tassisti" danno passaggi a pagamento a coloro che fanno la loro stessa strada. Per cui, non è il tassista che ti porta dove tu devi andare, ma semplicemente devi gridare al tassista la tua destinazione e se lui va dove tu devi andare, allora si ferma e ti dà un passaggio. Ovviamente la tariffa la devi negoziare di volta in volta a seconda della lunghezza del percorso, di quante persone ha già a bordo e, ovviamente di chi sei e di quali possibilità finanziarie hai". Come in tutti i paesi arabi, infatti, il prezzo di un oggetto o di un servizio, non dipende dall'oggetto o dal servizio in sé, ma da chi sei, dalle tue necessità e da quanto puoi spendere.

"Se devi andare alla stazione ferroviaria, per esempio, gridi al tassista "Ramses" che è il nome della piazza dove c'è la stazione e se lui passa di lì, sicuramente si ferma e ti tira su. Analogamente quando vuoi tornare a casa, da qualunque parte del Cairo ti trovi, gridi "Zamalek" e il gioco è fatto". Fabio infatti mi ospitava nel suo appartamento che si trovava proprio a Zamalek, un distretto situato sulla parte nord dell'isola di Gezira, sul Nilo, praticamente in pieno centro.

A partire da allora girare per Il Cairo si è tramutato da incubo a puro divertimento schiudendomi ad una enorme opportunità; le negoziazioni per l'importo da pagare divennero un modo di conoscere non solo gli "pseudo tassisti" ma anche gli altri passeggeri e dopo poco tempo la città non aveva più segreti: dalla Moschea di Al Azhar a Piazza Tahrir, dalla Città dei Morti al quartiere Copto, tutto

era diventato facile, scoprendo quartieri del Cairo che normalmente in pochi frequentano. Mi facevo indicare gli angoli più caratteristici della città e quali percorsi seguire per avere più facilità a trovare Taxi che andassero in quei posti.

Per i lunghi tragitti poi, al Cairo conviene usare i Taxi collettivi. Con meno della metà del costo di un passaggio ordinario in Città si può andare a Giza, alle Piramidi o a Heliopolis, il nuovo quartiere residenziale appena costruito fuori città. I Taxi collettivi seguono percorsi prestabiliti attraversando tutta la città ma in alcuni punti nevralgici ci sono delle fermate di interscambio e lì si può cambiare Taxi. Certo non bisogna avere molta fretta; al Cairo il tempo è solo una opinione e soprattutto una questione di quanto sei disposto a spendere.

Se poi non sei disposto ad adattarti a questa “*Weltanschauung*” allora puoi sempre optare per le “*Limousine*” della famiglia Sadat: Taxi all’occidentale, con Mercedes perfettamente funzionanti e soprattutto pulite, sedili in pelle, eleganti autisti in livrea, sicuramente migliori dei tassinari romani o milanesi, tassametri perfettamente funzionanti e di conseguenza ... prezzi occidentali.

Ma questa è un’altra storia.

Gennaio 2012